

Da Chomsky N. (1975) “Questioni di forma e interpretazione”, *Linguistic analysis*, 1, 1.

Trad. it di Claudio Bracco.

... Supponiamo che fra le nozioni primitive della teoria linguistica³³ sia possibile distinguere alcune che siano “semantiche” e altre che siano “formali”. Potremmo ad esempio assumere che nozioni quali “sinonimo”, “dotato di significato”, “denota”, “soddisfa”, “si riferisce a oggetti concreti”, siano nozioni centrali della semantica, date come primitivi, diciamo, nella nostra teoria linguistica; mentre i primitivi della teoria fonetica, o “è un proferimento di un corpus” (che è possibile sia idealizzato) o [parola, soggetto, verbo, ecc.], possono essere considerati come nozioni formali. Data una suddivisione delle nozioni primitive in “formali” e “semantiche”, possiamo domandarci, per ogni concetto definito, se nella sua definizione appaiono termini dell’una o dell’altra categoria. Vi saranno allora concetti puramente formali, concetti puramente semantici e concetti misti. Si considerino quelli puramente formali. Possiamo designare la teoria che concerne solo questi ultimi come “la teoria della forma linguistica”. Potremmo scoprire che questa teoria – che esclude le nozioni centrali della semantica – è virtualmente nulla o completamente priva di interesse. Oppure, all’estremo opposto, potremmo trovare che essa include un interessante concetto di “grammatica” e di “struttura”, forse tutti i livelli linguistici, a parte la rappresentazione semantica...

La seconda tesi – chiamiamola la tesi dell’“autonomia assoluta della grammatica formale”³⁵ – non implicherebbe che non vi sia alcuna connessione sistematica tra forma e significato. Nessuno, sono certo, ha mai dubitato che vi siano delle connessioni altamente sistematiche e che uno dei problemi

³³Si ricordi che la scelta dei primitivi è una questione empirica, come si è detto sopra. Non tutti gli insiemi logicamente adeguati sono cioè “epistemicamente primitivi” su basi empiriche.

³⁵La terminologia è qui inadeguata. Ho usato “grammatica” per riferirmi al sistema di regole che genera tutti i livelli di rappresentazione, inclusa la rappresentazione semantica. Il termine “sintassi” viene in genere usato o in un senso lato, opposto alla semantica, o in un senso ristretto, opposto alla fonologia e alla morfologia nell’ambito della sintassi in senso lato. Continuerò a usare “sintassi” nel senso ristretto e userò “grammatica formale” in luogo di “sintassi” nel senso lato.

più importanti della teoria linguistica è quello di determinarle. In particolare, questa è stata un'assunzione guida in tutto il lavoro svolto nel quadro della grammatica generativo-trasformativa, sin dalle sue origini.³⁶ La tesi dell'autonomia assoluta implica piuttosto che le condizioni formali sulle "grammatiche possibili" e una proprietà formale di "ottimalità" sono così rigide e restrittive che è possibile in linea di principio scegliere una grammatica formale (e generare le sue strutture) sulla base di un'analisi preliminare dei dati in termini di primitivi formali che escluda le nozioni centrali della semantica, e che le connessioni sistematiche tra grammatica formale e semantica sono determinate sulla base di questo sistema scelto con criteri indipendenti, e dall'analisi dei dati nei termini della serie completa dei primitivi semantici. Questa tesi costituisce quindi un'ipotesi empirica sull'organizzazione del linguaggio, che lascia ampio spazio per le connessioni sistematiche forma-significato escludendo molte possibilità immaginabili.

Si potrebbe formulare una "tesi dell'autonomia della grammatica formale" di gradi di forza diversi. Come nel caso della questione dell'indipendenza della grammatica, appena discussa, potremmo costruire una teoria linguistica in cui la grammatica formale sia indipendente nella sua struttura, ma "aperta" in certi punti designati nei confronti della serie completa dei primitivi semantici. Il problema, allora, sarà di individuare i modi specifici in cui l'informazione semantica ha una funzione nel determinare una grammatica formale. Se una tesi dell'autonomia abbastanza forte, in questo senso, si rivelerà corretta, procederemo a integrarla con una teoria dell'interconnessione fra strutture semantiche e grammatiche formali, pressapoco come nel caso dello studio della grammatica in relazione ai fatti e alle credenze. La teoria della forma linguistica potrà ancora essere una teoria con una struttura interna importante, ma sarà costruita con dei "parametri semantici". La scelta effettiva della grammatica formale sarà determinata fissando questi parametri. Supponiamo che la teoria parametrizzata includa parti del dizionario e supponiamo inoltre che i parametri semantici siano localizzati nel dizionario. È dunque coerente con la tesi dell'autonomia parametrizzata che anche le questioni di fatti e di credenze possono entrare nella scelta della grammatica. Si noti che il problema importante per quanto riguarda la tesi dell'autonomia non può essere una questione di "sì" o "no", ma piuttosto di "più" o "meno" o, più precisamente, di "dove" e "quanto".

Possiamo quindi distinguere due versioni di una tesi dell'autonomia: una tesi assoluta, che afferma che la teoria della forma linguistica, includente il

³⁶V. il mio *Syntactic Structure*, The Hague, Mouton, 1957 (trad. it. *Le strutture della sintassi*, Bari, Laterza, 1970), capp. 8 e 9, in particolare 9.3-4.

concetto “grammatica formale” e tutti i livelli, a parte la rappresentazione semantica, può essere definita esaustivamente in termini di primitivi formali, e una versione più debole, che afferma che questo è vero solo a certe condizioni, con certi parametri, forse localizzati nel dizionario

Per chiarire le questioni in discussione si consideri dapprima la tesi dell'autonomia assoluta, che venne portata avanti di fatto come ipotesi di lavoro³⁷ nei primissimi studi di grammatica generativo-trasformativa. Per dimostrare che questa tesi è per qualche aspetto sbagliata e che deve essere avanzata una tesi più debole (o che non deve essere avanzata alcuna tesi interessante), è necessario dimostrare che certi concetti della grammatica formale devono essere, o dovrebbero essere, definiti nei termini di una scelta di primitivi abbastanza ricca da avere delle definizioni per (o da includere) le nozioni centrali della semantica. Si noti che non ha senso sollevare la questione a meno che non si presupponga una suddivisione iniziale delle nozioni primitive in semantiche e formali. Si osservi poi che la questione è imprecisa, in quanto il dominio preciso della grammatica formale non è chiaramente determinato in termini presistemati.³⁸

Secondo la tesi assoluta, le considerazioni che hanno che vedere con le nozioni centrali della semantica non hanno alcun ruolo essenziale nella scelta di una grammatica formale che generi i vari livelli della sintassi, della morfologia e della fonologia. Ma, ovviamente, tali considerazioni semantiche hanno un ruolo nella scelta della teoria della forma linguistica. Questa teoria generale deve cioè essere impostata in maniera tale che la grammatica ottimale di forma predeterminata scelta sulla base di un'analisi preliminare dei dati in termini di primitivi formali, generi per ogni frase una struttura che costituisca la base per la sua interpretazione semantica nel quadro di una teoria semantica stabilita. La teoria della forma linguistica dovrà quindi essere costruita in modo tale che la grammatica scelta per l'inglese fornisca

³⁷Alla luce degli equivoci successivi, è importante sottolineare il carattere di questa proposta. Si pose l'accento sul fatto che le connessioni sistematiche fra la teoria della forma linguistica e la teoria dell'uso del linguaggio devono essere studiate nell'ambito di una teoria più ampia, di cui ciascuna delle due costituisce una parte e che lo studio del riferimento e del significato deve, ovviamente, essere intrapreso come parte di questa più ampia teoria del linguaggio. Venne inoltre sottolineato che non ha alcun senso emettere dei proclami su questi argomenti; vi sono, piuttosto, dei problemi empirici da risolvere.

³⁸Sui problemi di demarcazione, v. il mio *Aspects of the Theory of Syntax*, M.I.T. Press, pp.153-160 (trad. it. in N. Chomsky, *Saggi linguistici*, vol. II, Torino, Boringhieri, 1970, pp. 189-195; *Current Issues in Linguistic Theory*, The Hague, Mouton, 1964, p. 51 (trad. it. *Problemi di teoria linguistica*, Torino, Boringhieri, 1975). Da quell'epoca vi sono state molte discussioni illuminanti su tale questione, ma io penso che i problemi ivi notati e altri consimili rimangano irrisolti.

per frasi quali *the police were ordered to stop drinking* [“Alla polizia si ordinò di smettere/far cessare di bere”] o *his suggestion was to become famous* [“Il suo suggerimento era di diventare famosi/era di diventare famoso”] (per prendere alcuni dei primissimi esempi considerati in questo contesto) una struttura che permetterà di operare a una teoria dell’interpretazione semantica presupposta, applicando i suoi principi generali e forse alcuni principi specifici della lingua particolare ai livelli assegnati nella struttura generata.

Nei primissimi lavori della grammatica generativo-trasformativa era implicita una sorta di “teoria del significato come uso”, anche se mai formulata con accuratezza. Più tardi si propose che delle “regole di proiezione” assegnassero alla frase una rappresentazione a un nuovo livello di rappresentazione semantica e si ebbero svariati studi su come questo livello fosse collegato agli altri livelli della struttura linguistica. È sempre stato un assunto cruciale che la teoria della forma linguistica vada inclusa in una più ampia “teoria semiotica” che si occuperebbe del significato, del riferimento e delle condizioni sull’uso delle espressioni a cui è stata assegnata una struttura. Nel quadro della tesi dell’autonomia assoluta, la sfera effettiva del significato o delle condizioni d’uso sulle espressioni ha quindi un ruolo centrale nel determinare l’adeguatezza della teoria della forma linguistica e qualsiasi progresso nella comprensione della teoria semiotica che la include influenzerà dunque la teoria della forma linguistica.

Per dimostrare la falsità di questa tesi forte, non basterà, quindi, mostrare che esistono delle relazioni sistematiche fra nozioni semantiche e nozioni sintattiche. Questa assunzione non è e non è mai stata messa in forse; al contrario, essa venne formulata esplicitamente congiuntamente alla tesi dell’autonomia assoluta. Sarebbe davvero sorprendente trovare degli elementi formali importanti privi di valore semantico. Questa affermazione non fa parte né della tesi di Jespersen sulla “indefinibilità” delle nozioni sintattiche in termini semantici né della tesi più forte di Sapir né della tesi dell’autonomia così come sviluppata nei primi lavori di grammatica generativa. La questione cruciale è piuttosto se queste relazioni sistematiche che coinvolgono tutta la sfera dei concetti semantici hanno un ruolo nella determinazione (e forse nella funzione) delle categorie e delle regole della grammatica formale o se esse pongono semplicemente delle condizioni sulla costruzione di una teoria della forma linguistica. ...